

*Appunti di...*



## Il punto

Il punto è il più piccolo segno che i nostri occhi riescono a percepire. Può essere prodotto con appositi strumenti (penna, matita, pennarello, punta di pennello, strumenti metallici con varie punte), su appositi supporti che possono essere di legno, tela, carta, cartoncino, pietra, metalli ed altro ancora. In base allo strumento che useremo, potremo avere un punto sempre diverso.

Il punto appare molto frequentemente sia nel campo artistico, che in quello della comunicazione. Un famoso matematico, Euclide, nei suoi "Elementi" definisce il punto come ciò che non ha parti. Più punti, secondo la loro posizione nel piano o nello spazio, determinano tutti gli altri elementi geometrici.

In geometria il punto è il più semplice degli enti geometrici, ed esiste solo in astratto, perché non ha dimensioni: né larghezza, né lunghezza, né spessore. Ma noi ci occupiamo del linguaggio visivo e, quando parliamo di punto, ci riferiamo alla più semplice delle forme visive che ha tuttavia una sua concretezza e, quindi dimensioni, spessore, contorno. Anche il più semplice segno lasciato da una matita appuntita è una forma.

Gli artisti hanno spesso usato il punto come elemento generatore delle loro opere; punti di eguale dimensione, disposti in file ordinate comunicano un senso di ordine, stabilità, calma; punti di dimensioni diverse, di colori diversi, irregolarmente raggruppati, formano composizioni più mosse, instabili, irrequiete.



Come possiamo notare nel viso della donna posto qui sopra, maggiore è la densità dei punti e maggiore sarà la definizione dell'immagine.

Si possono avere:

- Composizioni con punti di diametro diverso;
- Composizioni ottenute addensando o diradando i punti;
- Composizioni ottenute con punti di colore diverso.

## Il Punto nell'arte: Il Puntinismo

La tecnica di dipingere a piccoli tocchi di colore a forma di punto è stata largamente impiegata alla fine del 1800 dai pittori postimpressionisti, in particolare in Francia dai "puntinisti".

I fondatori di questo movimento furono: Georges Seurat e Paul Signac.

I puntinisti intendevano riproporre nelle loro opere la forma, il colore, la qualità degli oggetti osservati nella realtà, mediante l'accostamento di tanti puntini di colori puri.

La tecnica aveva un fondamento scientifico nelle teorie cromatiche del chimico Chevreul, in particolare il "principio del contrasto simultaneo" secondo il quale se si accostano due colori complementari le luminosità di ognuno sono esaltate.

Questa tecnica si basa sul presupposto che la retina del nostro occhio percepisce le immagini ricomponendo singoli punti (mélange ottico) senza bisogno che i colori vengano mescolati o amalgamati sulla tavolozza

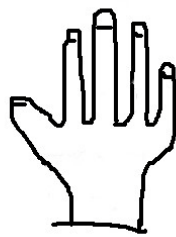


Paul Signac, paesaggio.

## La Linea

Muovendo uno degli strumenti che abbiamo citato parlando del punto in qualunque direzione, si può ottenere una linea. Quindi possiamo definirla come la traccia lasciata da un punto in movimento, o come un insieme di puntini vicinissimi tra di loro.

La linea può assumere forme e andamenti diversi, in base al gesto di chi la disegna, o allo strumento usato, o magari alla superficie, ove è prodotta, quindi basta variare una sola di queste caratteristiche, e verrà fuori una linea originale, diversa dalle altre, che prima neanche pensavamo di ottenere, diventando veicolo di nuove emozioni.



La linea, delimitandone le forme, è un elemento descrittivo degli oggetti che ci circondano, per produrre una forma qualsiasi, noi ci serviamo di essa; con pochi tratti possiamo racchiudere una immagine, permettendo ai nostri occhi di capire subito di cosa si tratta, e quindi riconoscerla, per mezzo della memoria, che lavora come un grande archivio, l' esempio sopra proposto, ci fa percepire subito l'immagine di una mano, anche se la stessa è soltanto un insieme di linee tracciate alla svelta su due dimensioni, e quindi senza la consistenza della carne, della pelle che una vera mano ha, quindi potremo dire che la linea, ci aiuta a semplificare le forme, senza farci perdere il loro significato originale.

In conformità a com'è disegnata una linea, si possono esprimere determinate sensazioni:

La linea orizzontale, per esempio suggerisce calma, staticità e quindi una grande tranquillità, quasi come un individuo che sta dormendo tranquillo.

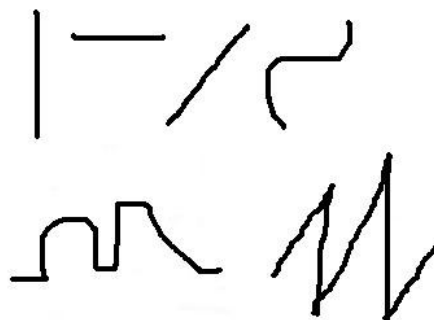
La linea verticale invece suggerisce un movimento regolare, oppure una crescita o una caduta.

La linea obliqua, suggerisce qualcosa di dinamico, di fretta, qualcosa che è instabile, uno scatto furioso, quindi molta mobilità.

La linea curva, invece ci dà l'impressione di qualcosa di molto armonioso ed elastico.

La linea spezzata può suggerire energia pura, nervosismo o particolari vibrazioni.

La linea mista ci propone fantasia, incertezza, movimento.



## La Linea in pittura:

Nel linguaggio artistico, la linea è un elemento molto importante, per questo è trovata spessissima in molte opere di scultura, fotografia, grafica e pittura. In alcune di queste opere, addirittura, la linea è l'elemento predominante come potremmo notare in molte opere del Maestro Sandro Botticelli, che usava descrivere le varie figure dei suoi quadri, con delle linee molto chiare e precise, (vedasi per esempio La nascita di Venere), dove le linee con un andamento curvilineo, generano sporgenze e rientranze continue che rendono l'immagine molto leggera quasi come se Venere danzasse.



La nascita di Venere, Sandro Botticelli

## La linea nell'arte contemporanea – Graffitismo



Murales a Pisa, Keith Haring, 1989

Keith Haring popola i suoi coloratissimi graffiti di elementari omuncoli che egli definisce "radiant boys" (ragazzi sfolgoranti), poiché circondati da una fumettistica aureola di raggi luminosi. La metafora non è mai scherzosa perché questi esseri metamorfici esprimono sia l'immediatezza dei graffiti preistorici sia le paranoie dell'uomo contemporaneo (come nelle opere di Munch).

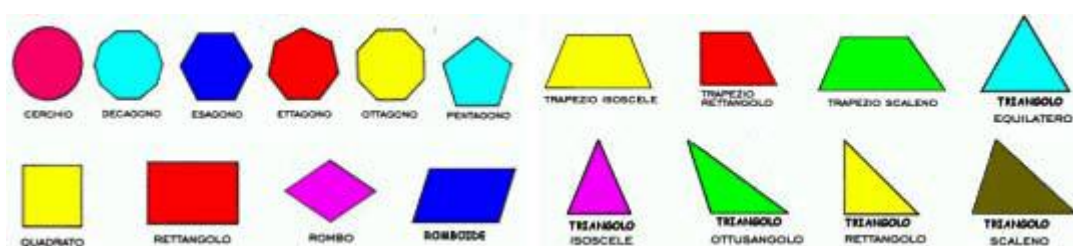
## LA SUPERFICIE O PIANO

Le superfici sono originate da linee opportunamente tracciate o che si muovono parallelamente a se stesse.

Per originare una superficie servono almeno tre linee rette (triangolo) mentre può bastare una sola linea curva (in questo caso l'origine e la fine devono coincidere). Le superfici possono essere:

- di diversa area
- di diverso colore
- di diversa forma

La definizione geometrica di superficie è la seguente: una parte di piano limitata da una linea chiusa piana che ne costituisce il contorno è detta figura o superficie piana.



Vediamo alcuni esempi di superfici:

## LA TEXTURE

Per Texture s'intendono le "superfici basate sulla ripetizione di disegni (moduli) usati in funzione decorativa".

Le Texture si dividono in:

- Organiche e Biomorfe
- Naturali (pelli maculate, nervature di foglie, squame di pesce, conchiglie)
- Geometriche (ripetizione di uno o più elementi di base detti moduli)



## La Superficie in pittura:

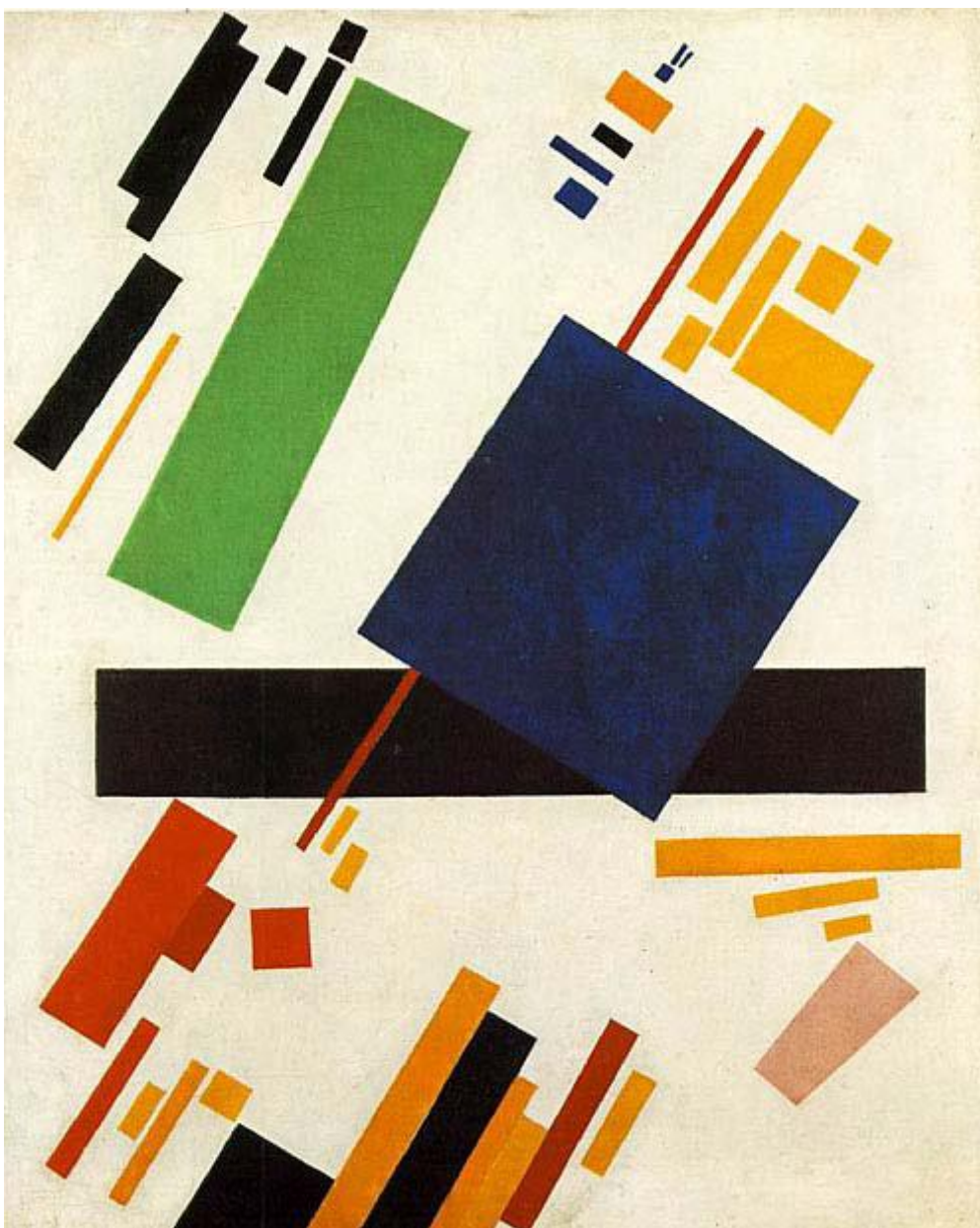
Arte contemporanea – Il Suprematismo

Kazimir Malevič, fu il fondatore del Suprematismo, movimento artistico russo, che si sviluppò nel primo decennio del '900.

Tale movimento propone un'arte radicalmente non figurativa, un mondo "senza oggetti".

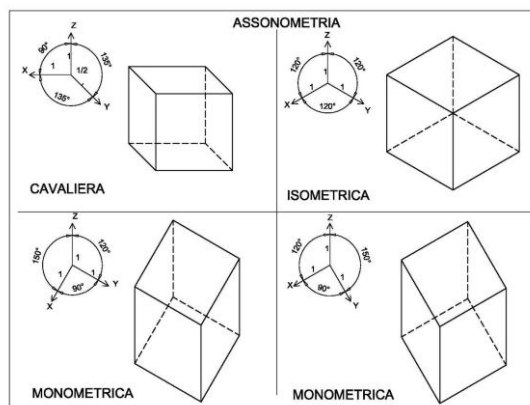
"Per Suprematismo intendo la supremazia della sensibilità pura nelle arti figurative", "L'artista deve gettare via idee, concetti e rappresentazioni per dare ascolto solo alla pura sensibilità", "sono la quinta dimensione dell'arte", così afferma Malevich. Il termine suprematismo deriva dalla parola latina "supremus", intesa come supremo, sommo, estremo, il più alto in assoluto, l'ultimo.

Le prime opere consistevano in forme geometriche semplici, cerchi, quadrati e croci, dipinti in una gamma di colori che andava progressivamente restringendosi.

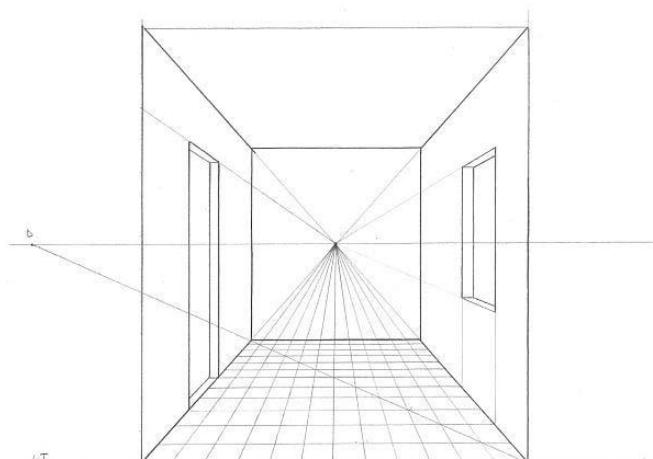


## IL VOLUME (LO SPAZIO)

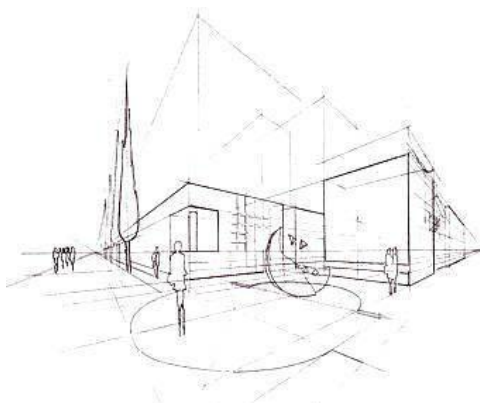
La soluzione per rappresentare dei corpi solidi con tre dimensioni è di simulare la terza dimensione. Le tecniche per ottenere questo risultato in linea di massima sono la prospettiva e l'assonometria. La prima ha innumerevoli aspetti rappresentativi e costruttivi, la seconda è meno flessibile, ma più semplice e più adatta alla rappresentazione tecnica.



I vari tipi di assonometria



Prospettiva Centrale ad un punto di fuga



Prospettiva accidentale (due punti di fuga)



## La rappresentazione dello spazio nell'Arte:

*Viaggio attraverso i periodi storici*

Come tutti noi sappiamo, uno degli aspetti più importanti, nell'arte in genere, è quello di rappresentare lo spazio. Magari in certi campi artistici come la scultura, è molto più facile poiché si lavora con tutte e tre le dimensioni, e cioè l'altezza, la lunghezza e la profondità, il difficile viene quando lo spazio deve essere rappresentato nell'Arte della pittura, infatti, questo è stato sempre uno dei problemi maggiori già dai tempi antichi, e molti artisti si sono ingegnati in vari modi per rappresentare in modo quasi "reale", la profondità e l'idea dello spazio tridimensionale su un semplice supporto a due dimensioni come poteva essere un foglio, un muro o una tela.

Vediamo ora le tecniche che si utilizzarono nel corso delle varie epoche, per rappresentare questo importante elemento del linguaggio visivo.

### Lo spazio nella pittura Egiziana



Nell'esempio di un particolare di pittura tombale egizia, che si trova al British Museum raffigurante una piscina, possiamo osservare i tre lati del bordo della piscina. La fila di alberi che sono messi in alto, ci sembra dipinta correttamente. Quelli in basso sono invece rappresentati secondo il principio dello "Scaglionamento"; siccome la piscina è dietro gli alberi, viene raffigurata più in alto. Gli alberi a sinistra invece sono visti come una scatola che è aperta e appoggiata su di un tavolo. Con questo tipo di tecnica, gli artisti egizi, cercavano di rappresentare il senso dello spazio nelle loro opere.

## Lo spazio nella pittura Romana



Nella pittura degli antichi Romani, abbiamo numerose testimonianze su come cercavano di rappresentare lo spazio nelle loro opere. In alcuni di questi esempi, vediamo come gli effetti di profondità, sono dati dall'uso convergente delle linee oblique ma, a volte, anche dal progressivo sfumarsi verso il fondo dell'immagine (prospettiva atmosferica). In un affresco da Pompei una villa è resa con un procedimento molto simile alla prospettiva geometrica del Rinascimento (vedi a lato un particolare dell'Affresco della villa romana da Pompei, che doveva essere la Casa di Marco Lucrezio Frontone).

## Lo spazio nel Medioevo



In questo periodo storico la rappresentazione dello spazio appare poco rilevante. Assumono, infatti, maggiore importanza i contenuti simbolici dei vari soggetti rappresentati.

Ciò è espresso con il variare delle dimensioni a proposito dell'importanza del personaggio, cioè più importante era il personaggio da rappresentare sul supporto, e più grande degli altri personaggi era dipinto. Intorno al Trecento tuttavia, l'interesse per la resa dello spazio riemerge nuovamente con grande forza. In questo periodo, è soprattutto la pittura di un grande Maestro come Giotto, la più capace per esprimere la sensazione di concretezza spaziale mediante l'uso di superfici e quinte inclinate secondo un procedimento molto vicino al disegno assonometrico (a lato vedi particolare dell'Annuncio a Sant'Anna del 1303-1306 realizzato come Affresco da Giotto nella Cappella degli Scrovegni presso Padova).

## Lo spazio nel Rinascimento



Il Rinascimento vede, grazie a Filippo Brunelleschi e ad altri artisti suoi contemporanei, la chiara definizione geometrica della prospettiva, intesa come un metodo per tradurre graficamente la profondità in modo molto simile a come essa è percepita dall'occhio umano nella realtà.

Dopo di lui molti altri architetti, pittori e scultori umanisti sperimentano le molte possibilità illusionistiche offerte dalla prospettiva, ponendo in questo modo, le basi per successivi e sempre più complicati sviluppi nell'uso di quest'ottima tecnica. Sopra vediamo un esempio di pittura del Rinascimento, realizzata dal Perugino. L'opera rappresenta la consegna delle chiavi a san Pietro con prospettive di edifici rinascimentali e classici. Si può notare tutta l'abilità dell'Artista nel dare il senso dello spazio e della prospettiva.

## Lo spazio nel Seicento



Nell'epoca Barocca la tecnica prospettica viene sempre più perfezionata. I grandi affreschi su pareti e soffitti di chiese, saloni di palazzi e di abitazioni private e le prime scenografie teatrali (come quella che vediamo qui riprodotta) dilatano visivamente lo spazio grazie alla straordinaria rappresentazione di cieli e dettagli architettonici in prospettiva, in cui compaiono figure in posizioni dinamiche, perfettamente inserite in grandiose invenzioni scenografiche miranti a coinvolgere emotivamente lo spettatore, che era quasi ipnotizzato da tutto questo sfarzo e da tutti questi colori.

## Lo spazio nel Settecento



Nel Settecento si sviluppa a Roma e in seguito a Venezia, la scuola dei vedutisti, cioè pittori che utilizzano la prospettiva per dipingere paesaggi e vedute di città inventate o copiate dalla realtà.

Le loro rappresentazioni sono rigorose, sia nell'impianto spaziale, frutto di attenti calcoli e di espedienti come ad esempio la "camera ottica", che era un'antenata dell'attuale macchina fotografica. Essa era una scatola buia nella quale, attraverso un foro e con un sistema di lenti e di specchi, l'immagine era proiettata su un piano di vetro. L'artista ricopiava con cura, nella semioscurità, la proiezione prospettica dei monumenti o di altro.

Attenzione era messa anche nello studio delle luci e dei colori, oltre che nella resa minuziosa e "oggettiva" dei moltissimi particolari descritti. Uno dei grandi Maestri del Settecento, è stato il Canaletto, pittore veneziano che apparteneva alla corrente del vedutismo (sopra vediamo una sua celebre veduta di Venezia).

## Lo spazio nell'Ottocento



Il Romanticismo esalta la veduta naturale come evocazione di stati di animo soggettivi. Per esempio, nei paesaggi del pittore Constable, vediamo la rappresentazione della vastità della natura e della sua bellezza, resa pittoricamente con immediatezza e attraverso accurati studi dal vero. Ne deriva un'immagine di una natura benevola, all'interno della quale compaiono uomini, animali e cose pienamente inseriti in un insieme armonioso e sereno. Sopra vediamo appunto un "paesaggio nell'Essex" di John Constable.

## Lo spazio nel Novecento



Pablo Picasso "La Fabbrica di Horta de Ebro" (1909)

L'atteggiamento sperimentale tipico del Novecento trova riscontro anche nelle espressioni artistiche. Le cosiddette avanguardie d'inizio secolo ricercano nuove vie, spesso in aperta polemica con la tradizione precedente.

Così la prospettiva è concretamente rifiutata dai pittori della corrente artistica del Cubismo, i quali scompongono e frammentano l'immagine, per poi ricomporla nel quadro, filtrata dalla sensibilità dell'Artista. Una posizione analoga è visibile nel Futurismo, che mira a riprodurre non tanto lo spazio, quanto il dinamismo proprio della realtà contemporanea.

Il Surrealismo utilizza invece tecniche tradizionali per evocare la realtà dell'inconscio o del sogno mediante l'accostamento libero di forme e oggetti riconoscibili ma caricati di allusioni e significati simbolici.

Nel secondo dopoguerra si sviluppano tendenze artistiche che puntano a un superamento della pittura e della scultura tradizionali, proponendo interventi artistici nello spazio fisico.

Nascono così ambienti realmente praticabili dal visitatore, in grado di suscitare molteplici reazioni di tipo percettivo ed emotivo.

## IL Colore

### Il significato dei colori



I colori influenzano inconsciamente molti aspetti della nostra vita, riuscendo a condizionare la nostra percezione di un'immagine. Questo fenomeno conosciuto come psicologia dei colori. Il descrive il significato psicologico oggettivo delle varie tonalità. Secondo le teorizzazioni, in genere le associazioni "colori – emozioni" sono piacevoli o spiacevoli, infatti, il cervello umano percepisce ed elabora i colori in meno di un secondo, registrando una sensazione positiva o negativa che è in grado di condizionare il nostro comportamento. Per questo la scelta dei colori da utilizzare è un passo importantissimo e che va assolutamente sfruttato nel miglior modo possibile nella pubblicità e nella grafica, sia per quella cartacea sia per i siti web.

Vediamo allora, in dettaglio, quali sono gli effetti trasmessi dai vari colori.



Spesso usato anche per evocare erotismo (labbra e unghie rosse, luci rosse, ecc.), si ritiene sia il primo colore percepito dai bambini dati, la sua elevata visibilità. È il colore del fuoco e del sangue, è uno stimolante sia fisico che di emozioni e rappresenta la passione il desiderio e l'amore. Viene anche associato alla forza, alla potenza, all'energia, alla guerra, al coraggio o al pericolo. È usato ampiamente nei cartelli di segnaletica stradale che devono attrarre subito l'attenzione, tipo stop o segnali di pericolo.



All'occhio umano l'arancio è un colore molto caldo, ma non è aggressivo come il rosso. E' un colore allegro, antidepressivo, rinvigorente e rende l'ambiente felice e anti-autoritario. Combina l'energia del rosso con la felicità del giallo e rappresenta entusiasmo, ottimismo, istintività e creatività.



E' un colore che cattura l'attenzione, ed è indicato in cromoterapia per le persone che sentono mancanza di coinvolgimento, hanno desiderio di controllo e profonda insicurezza. È il colore che dona sensazioni di radiosità e calore, è associato alla gioia, alla vitalità, all'energia e all'allegria. Il giallo rappresenta l'onore e la lealtà è colore dell'illuminazione e della redenzione. Chi preferisce il giallo tende al cambiamento e alla ricerca del nuovo.



Il verde è il colore della natura, dell'ispirazione e simboleggia la crescita, l'armonia, la freschezza e la fertilità. Al verde corrispondono sensazioni di solidità, stabilità, forza e costanza, inoltre aiuta a ispirarsi e ad aprirsi ai sogni e desideri. Spesso è usato in associazione con il nero per rappresentare il mondo virtuale, oppure da solo per promuovere prodotti semplici e naturali. Negli anni è stato utilizzato per simboleggiare speranza, ma anche uguaglianza e libertà. E' uno tra i colori più riposanti e gradevoli per il cervello umano e nella nostra cultura, in opposizione al rosso, denota un procedimento o un'area sicura (come per i semafori).



Blu è il colore del cielo e del mare. E' spesso associato con profondità, freddezza e stabilità. Simboleggia fiducia, saggezza, intelligenza, fedeltà e costanza.

Uno studio eseguito da ricercatori canadesi dell'University of British Columbia (Canada) e pubblicato su "Science" rileva che se le pareti dell'ufficio sono dipinte di blu si è più creativi e sono perfette per design creativi, pubblicitari e inventori; è il colore del cielo e del mare. É spesso associato con profondità, freddezza e stabilità. Simboleggia fiducia, saggezza, intelligenza, fedeltà e costanza.

Spesso associato a tranquillità e relax, induce alla calma



Il viola combina la stabilità del blu e l'energia del rosso, è il colore della metamorfosi, del mistero e della magia. Simboleggia potere, nobiltà, lussuria e ambizione. Conferisce devozione religiosa, ricchezza e stravaganza. Il viola è associato con la saggezza, la dignità, la sobrietà, l'umiltà, ed è il preferito dei bambini, delle donne incinte e delle personalità immature.



Il bianco contiene in sé tutti gli altri colori, simboleggia quindi la totalità. E' il colore adatto per un inizio, una soglia di passaggio verso qualcosa di nuovo.

É associato alla bontà, l'innocenza, la purezza e la verginità. Associato al nero simbolizza la dualità, i due opposti, il bene e il male, mentre se associato al rosso simbolizza il diavolo, il purgatorio.



Contiene in se tutti gli altri colori, simboleggia quindi la totalità. É il colore adatto per un inizio, una soglia di passaggio verso qualcosa di nuovo.

É considerato il colore della perfezione. Bianco significa sicurezza, purezza e pulizia.

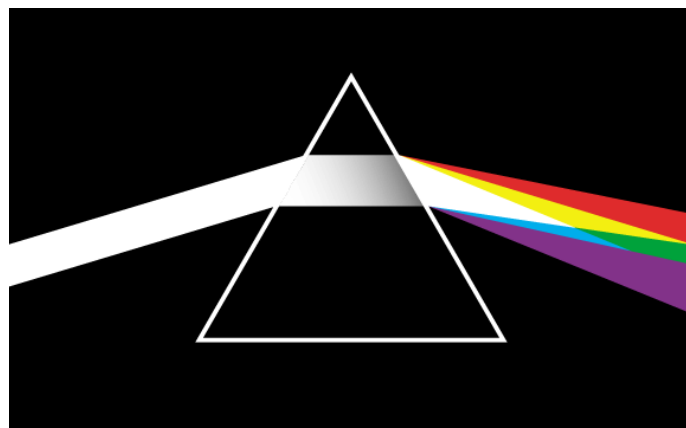


Il nero è associato al potere, all'eleganza, alla formalità, alla morte, alla cattiveria e al mistero. É un colore misterioso, associato alla paura e a ciò che non si conosce. Indica anche corruzione, dolore, tristezza e umiliazione. Normalmente ha una connotazione negativa, ma denota forza e autorità e se usato in modo giusto diventa un colore formale, elegante e prestigioso. Il nero dà inoltre la sensazione di prospettiva e profondità.

### Teoria del Colore

Gli oggetti e gli ambienti che ci circondano sono in gran parte colorati. Ciò dipende dal fatto che la luce si diffonde attraverso onde di diversa lunghezza: a ogni onda corrisponde un colore.

Il nostro occhio percepisce solo una piccola parte delle onde luminose esistenti in natura; a questa corrisponde uno spettro di sette colori: il rosso, l'arancio, il giallo, il verde, l'azzurro, l'indaco e il violetto.



Esperimento di Newton

Il fisico inglese Isaac Newton dimostrò, nel 1672, che la luce, che vede bianca, è in realtà composta dai sette colori dello spettro solare. Nel suo esperimento Newton fece passare un raggio di luce attraverso un prisma di cristallo. Il raggio si scompose nei sette colori dello spettro solare, dimostrando che il bianco è la somma di quei colori. Una cosa simile accade nell'arcobaleno: la luce che passa attraverso le piccole gocce d'acqua, sospese nell'aria dopo una pioggia, si scompone nei sette colori dello spettro (con tutte le relative gradazioni intermedie).

L'oggetto che riflette tutte le onde luminose appare bianche (bianco = somma di tutti i colori); l'oggetto che assorbe tutte le onde, senza restituirle ai nostri occhi, è visto dai nostri occhi nero

(nero = assenza di colori); l'oggetto che assorbe tutte le onde tranne una, ha il colore corrispondente a quell'unica onda ( ad esempio: un oggetto che non assorbe il verde, viene visto dai nostri occhi verde).

Per questa ragione alcuni artisti definiscono il bianco e il nero "non colori" perché il bianco è dato dalla somma di tutti i colori, il nero dall'assenza di colori.

### **La suddivisione dei colori:**

I colori si suddividono in **PRIMARI, SECONDARI E TERZIARI.**

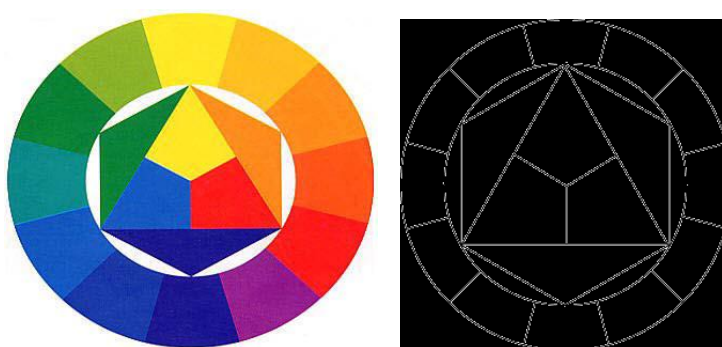
I colori **PRIMARI: ROSSO, BLU, GIALLO**, non possono essere generati da altri colori.



I colori **SECONDARI: ARANCIO, VERDE, VIOLA** si ottengono mescolando due primari in parti uguali.



I Colori **TERZIARI** e il Cerchio Cromatico di ITTEN



Il cerchio cromatico di Itten si costruisce partendo dai tre colori primari che sono il giallo, il rosso, il blu. Si dispongono i tre colori in un triangolo equilatero, in modo che il giallo, stia in alto, il rosso in basso a destra, il blu in basso a sinistra. Nel cerchio in cui è inscritto il triangolo, si sviluppa un esagono, ottenendo altri tre triangoli in cui si pongono i composti ottenuti dai colori primari combinati due a due ricavando così i tre complementari:

giallo + rosso = arancione

blu + giallo = verde

rosso + blu = viola

I tre secondari devono essere combinati in modo che non tendano verso il colore primario. Nel cerchio in cui è inserito il triangolo, si traccia un anello, diviso in 12 settori uguali e si ripartono i

colori primari e secondari in quei settori in cui vengono a cadere, lasciando un settore vuoto ogni due. Nei vuoti si pongono i colori terziari risultanti dalla combinazione di primari e secondari:

giallo + arancio = giallo - arancione

rosso + arancione = rosso - arancione

rosso + viola = rosso - viola

blu + viola = blu - viola

blu + verde = blu - verde

giallo + verde = giallo - verde

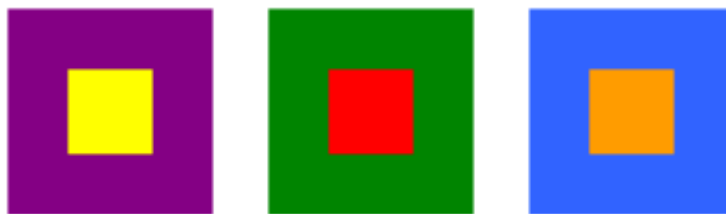
Si ottengono così 12 parti uguali in cui i colori si susseguono come l'arcobaleno o lo spettro. I colori sono equidistanti tra di loro e gli opposti sono i complementari.

### I Colori Complementari

All'interno dei colori primari e secondari, abbiamo tre coppie di colori detti **COMPLEMENTARI**.

Ogni coppia di complementari è formata da un primario e dal secondario ottenuto dalla mescolanza degli altri due primari. Per sapere qual è il complementare del colore primario giallo, mischiate gli altri due primari, il rosso e il blu: ottenete il viola che è il complementare del giallo.

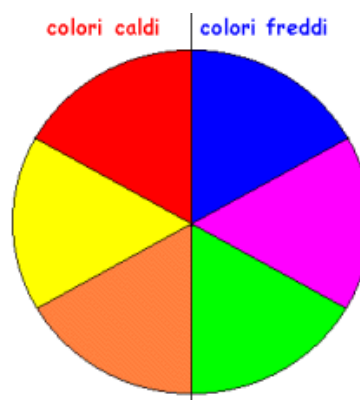
il viola è complementare del giallo è complementare del rosso l'arancio è complementare del blu.



Se si accostano i colori complementari, si ottiene un effetto di massimo contrasto: i due colori acquistano forza cromatica rafforzando a vicenda la luminosità di entrambi.

Se si pone un colore luminoso al centro del suo complementare meno luminoso, l'effetto di contrasto e di complementarità è particolarmente evidente.

### Colori caldi e freddi



I colori hanno una "temperatura" e si suddividono in caldi, freddi e neutri in base alle diverse sensazioni che trasmettono, alle immagini e alle situazioni che richiamano alla mente.

I rossi, i gialli e gli aranci sono luminosi e si associano alla luce del sole e al suo calore, mentre i blu, i violetti e i verdi evocano la neve, il ghiaccio, il mare, il cielo.

Sono caldi i colori che tendono all'arancio e al rosso:



Sono freddi quelli che tendono al viola e al blu:



Sono neutri quelli che tendono al nero, al bianco e al grigio.



I colori s'influenzano tra di loro e può succedere che la predominanza di colori freddi faccia passare in secondo piano la presenza di colori caldi e viceversa.

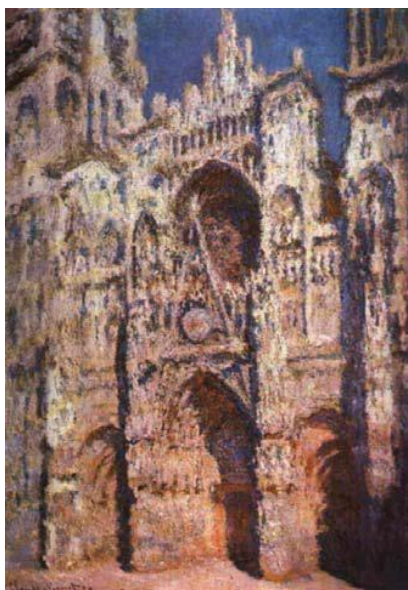
### **LUCE E OMBRA**

La luce è un elemento molto importante per la realizzazione di un'opera d'Arte o di un messaggio visivo in genere e perciò è studiata sin dai primi abbozzi .

Molti artisti dopo un attento studio sulle proprietà della luce, hanno realizzato delle opere in cui l'elemento espressivo principale, era proprio la luce con tutte le sue caratteristiche.

E' il caso di Claude Monet del quale vediamo qui sotto la cattedrale di Rouen vista in varie condizioni di luce.

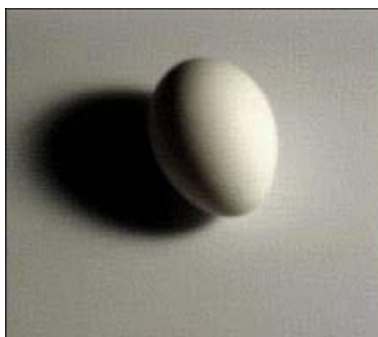




## L'OMBRA

La rappresentazione delle ombre trova applicazione per suggerire la profondità spaziale, per creare la terza dimensione illusoria sul piano del foglio, e per indicare la posizione spaziale dell'oggetto.

L'effetto delle luci e delle ombre nelle immagini, è reso dal chiaroscuro, che è il contrasto che si nota tra zone chiare che sono dominate dalla luce, e le zone scure dove si addensano le ombre.



Vi sono vari tipi di ombre e possiamo distinguerle in:

- ombra propria è l'ombra della parte di oggetto che non è esposto direttamente al fascio di luce.
- ombra portata, è l'ombra che lo stesso oggetto crea sul piano dove è poggiato, ossia su un altro corpo.
- Le ombre hanno gradi d'intensità diversi:
- Le ombre portate sono più scure
- Le ombre proprie sono più chiare, poiché sono comunque esposte ai riflessi luce

Più bassa è la fonte di luce e più lunga sarà l'ombra portata.

Più alta è la fonte di luce e più corta sarà l'ombra portata.

L'intensità dell'ombra sarà direttamente proporzionale all'intensità della fonte di luce.



Esempio di paesaggio agreste nel tardo pomeriggio

## La Composizione

Comporre, in arte significa utilizzare alcuni (o tutti) i codici visuali allo scopo di ottenere un messaggio visivo: nelle opere d'arte e nei messaggi visivi in genere i codici visuali sono posti con un determinato ordine ed equilibrio.

Per analizzare un messaggio visivo, come ad esempio un'opera d'arte, ci si avvale di uno scheletro strutturale (o reticolo strutturale) composto, in un quadro, dagli assi cartesiani e dalle diagonali.

L'opera d'arte



Reticolo



strutturale

## IL BELLO E IL BRUTTO NELL'OPERA D'ARTE

In genere ci si trova d'accordo nel giudicare "bello" un abito, un paesaggio, un fiore, un uomo o una donna.

E' invece molto difficile per l'occhio inesperto stabilire se un dipinto è "bello" o "brutto".

Spesso si pensa che sia bello ciò che piace e, quindi, che un dipinto che ci piace sia un'opera d'arte. Si finisce così per identificare il livello artistico di un'opera con il livello di "piacevolezza" del soggetto rappresentato ma l'opera d'arte è ben altro.

L'opera d'arte è il prodotto complesso di *TECNICA*, *CREATIVITA'* e *CULTURA*.

E' un'opera originale per il periodo storico in cui è stata creata, ed è espressione di grande personalità.

Non è facile riconoscerla: bisogna imparare a guardarla, conoscerne il linguaggio per "sentirla" e "comprenderla".

## L'AMBIENTE CULTURALE E I GIUDIZI SULL'ARTE



Due dipinti di Joan

“Quando è vera arte, tutti la capiscono”

“Il bello è sempre bello” Mirò

“Io di arte non me ne intendo, però ...”

“Sarà bello, ma cosa significa ?”

“Un bambino lo farebbe meglio.”

Sono frasi che si sentono spesso ripetere, soprattutto di fronte a opere d'arte moderna.

Si tratta di luoghi comuni, di giudizi espressi spesso da chi non ha le necessarie cognizioni per giudicare.

E' importante perciò studiare la storia dell'arte e, in particolare, i rapporti sempre esistenti fra un'opera e l'ambiente che l'ha espressa.

Un dipinto, una scultura, un'architettura non è mai soltanto frutto d'invenzione, momenti del mondo personale dell'artista, oggetti staccati dalla realtà.

Al contrario sono sempre collocati in un ambiente geografico, storico, religioso che li influenza profondamente.

- Le piramidi egizie sarebbero molto meno emozionanti in un territorio fatto di colline e valli come quello greco.
- Nell'arte islamica troviamo bellissime decorazioni geometriche, mai però la figura umana perché vietata dalla religione.
- Il modo di dipingere degli impressionisti fu in gran parte influenzato dall'avvento della fotografia.

Ognuno osserva perciò un'opera d'arte in modo diverso, secondo la propria personalità, la propria cultura e il proprio momento storico.

Per dare un giudizio corretto è necessario saper collocare dunque l'opera d'arte nel periodo storico in cui è stata prodotta.

In questo modo viene a cadere anche il luogo comune secondo il quale “l'arte si evolve e ne è dimostrazione il fatto che sono occorsi secoli per imparare a raffigurare correttamente la realtà”.

Nulla di più falso, perché l'arte è linguaggio espressivo e non semplice copia della realtà.

## LA FUNZIONE DELL'ARTE NEI SECOLI



In passato l'arte occidentale ha avuto funzioni di volta in volta diverse:

- Nella Preistoria era pratica magica a scopo propiziatorio per la caccia e/o la fertilità.
- Nelle civiltà mesopotamiche, egiziana e romana era uno strumento di affermazione e di celebrazione del sovrano.
- Nel Medioevo ha favorito il diffondersi del Cristianesimo, raffigurando le storie della Bibbia e dei santi sulle pareti delle chiese, quando la maggior parte della popolazione non sapeva leggere e scrivere.
- Nel Rinascimento è stata strumento di diffusione e celebrazione della cultura umanistica.
- Nel Seicento è servita alla Chiesa cattolica per un'affermazione sfarzosa dei luoghi di culto in contrapposizione con la semplicità delle chiese riformate.
- Nelle corti del Settecento è stata utilizzata per celebrare con magnificenza il potere del sovrano (basti pensare alla reggia di Versailles).
- Dall'Ottocento in poi l'arte perde quasi del tutto le sue funzioni pratiche a seguito di grandi trasformazioni sociali, economiche, tecnologiche e culturali, tra cui:
  - La decadenza delle monarchie, che ha tolto agli artisti una ricca committenza.
  - Lo sviluppo dell'industria, che ha portato a sostituire molti oggetti artistici e artigianali con prodotti di serie a basso prezzo.
  - L'invenzione della fotografia e di altre tecniche (cinema, stampa a colori, televisione), che consente una facile riproduzione delle immagini.
  - Il diffondersi della ricchezza in un nuovo strato sociale, la borghesia, che chiede soprattutto "quadri da salotto".

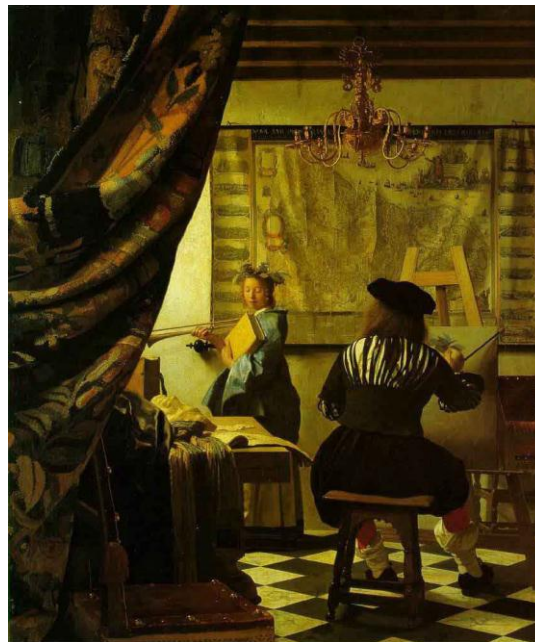
Così l'arte diviene soltanto libera invenzione, espressione della personalità dell'artista e della sua cultura.

Le opere sono guardate, studiate, commentate, comprate, rivendute in un mercato internazionale, dove raggiungono cifre talvolta astronomiche.

In molte zone dell'Africa, dell'Oriente, dell'America Centro-Meridionale e dell'Oceania, invece, l'arte figurativa mantiene ancora oggi, sia pure a fatica, le funzioni magiche e celebrative del passato.



## IL RUOLO DELL'ARTISTA NEI SECOLI



Un celebre dipinto di Jan Vermeer (1632–1675) raffigurante un pittore al lavoro.

- L'artista stregone delle società primitive e preistoriche era ammirato e temuto per la sua capacità di fissare la realtà in immagini, di conseguenza, per le sue presunte capacità soprannaturali.
- L'artista dignitario di corte al servizio dei sovrani orientali o dell'imperatore romano era un anonimo tecnico capace di realizzare opere che glorificano il potere.
- Quest'anonimato continua anche nel Medioevo, quando l'artista artigiano fabbrica gioielli per le corti di Goti e Longobardi, decora le cattedrali con mosaici e sculture dalle forme apparentemente rozze.
- Nel 400 l'artista si afferma nella sua individualità di uomo di cultura: spesso è anche scienziato, poeta, musicista.
- Nel 500-600-700 e fino all'ottocento l'artista svolge essenzialmente due funzioni contemporanee: intellettuale alla corte di signori, principi, papi e professionista al servizio della chiesa per mantenere vivo il fervore religioso.
- Nell'ottocento la ricchezza passa nelle mani della nuova borghesia industriale; nasce così la figura dell'artista borghese che, non più mantenuto dalle corti e sempre meno cercato dalla Chiesa, per sopravvivere deve vendere le sue opere. Si sviluppa così il mercato dell'arte, basato, come ogni commercio, sul rapporto tra domanda e offerta: gli artisti più quotati sono quelli le cui opere hanno più successo di pubblico e quindi sono più richieste.
- Oggi nelle oscillazioni del gusto del pubblico hanno molto peso i giudizi dei critici d'arte e le operazioni promozionali dei mercanti d'arte, fra cui principalmente le esposizioni in galleria, i cataloghi e le aste.

I BENI CULTURALI

Il patrimonio costituito dai beni ambientali e culturali, nel nostro paese, è una risorsa immensa che non è apprezzata e “sfruttata” adeguatamente.

I beni culturali sono una grande ricchezza comune che ci viene dal passato e sono costituiti da tutte le opere dovute all’ingegno dell’uomo come le opere d’arte, le opere letterarie, musicali...

L’espressione “bene culturale” indica qualcosa di grande valore, non solo prezioso materialmente ma prezioso per nutrire la nostra intelligenza per parlarci delle cose migliori del nostro passato ed aiutarci nel modo migliore il nostro futuro. Il bene culturale, per essere tale, deve avere un elevato contenuto artistico.

L’opera d’arte è il bene culturale per eccellenza. L’opera d’arte è il prodotto complesso di creatività, abilità tecnica e cultura. Esistono molti tipi di opere d’arte riguardo alle diverse espressioni artistiche dell’uomo: opere pittoriche, scultorie, architettoniche, fotografiche, cinematografiche, musicali, letterarie...

Esistono poi le cosiddette arti minori che originano opere di gioielleria , di ceramica, di ebanisteria che, per bellezza, abilità tecnica ingegno e creatività, devono, di diritto, considerarsi opere d’arte.

## I BENI AMBIENTALI



I beni ambientali sono costituiti da tutto ciò che non è dovuto all'uomo ma che c'è offerto gratuitamente dalla natura (un belvedere, una cascata, una grotta, un parco naturale...). Si considerano beni ambientali solo espressioni molto importanti dell'ambiente e della natura come ad esempio i parchi nazionali, le aree protette e alcune grandi espressioni a livello planetario come la foresta Amazzonica, le barriere coralline, le grandi catene montuose ...

Esistono comunque delle eccezioni: in alcuni casi l'uomo può intervenire con intelligenza sulla natura dando luogo a beni ambientali quali, ad esempio, una riserva naturale o un lago artificiale come quello del Fucino originato nel secolo scorso a seguito della bonifica dell'Agro Pontino.

Questo tesoro costituito dai beni culturali e ambientali deve essere:

- conosciuto (o riconosciuto o scoperto)
- difeso e conservato
- valorizzato
- trasmesso alle generazioni future

## IL MUSEO



Etimologia del termine:

Il termine "museo" deriva dal greco antico *mouseion*, luogo sacro alle Muse, figlie di Zeus e protettrici delle arti e delle scienze, patronate da Apollo.

Il museo è una raccolta, pubblica o privata, di oggetti relativi ad uno o più settori della cultura (tra cui in particolare, per tradizione, l'arte), della scienza e della tecnica. L'articolo 101 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D.L.vo 42/2004), lo definisce come "struttura permanente che acquisisce, cataloga, conserva, ordina ed espone beni culturali per finalità di educazione e di studio".

In passato il museo era un edificio storico, austero e riservato a pochi oggi il museo è concepito invece come un centro culturale aperto a tutti e la sua funzione non si limita alla conservazione delle opere, ma si estende alla promozione culturale in senso ampio: i nuovi musei hanno sempre più spazi multimediali per la ricerca e l'approfondimento, strumenti didattici, percorsi guidati e laboratori adatti a fruitori di ogni età ed estrazione culturale.

Certamente non si deve comunque dimenticare che visitare adeguatamente una collezione d'arte presente in un museo o in una mostra richiede una certa preparazione preliminare e/o l'ausilio di una guida e concentrazione, silenzio e attenzione durante la visita.

## LA MOSTRA



Per mostra, che deriva dal verbo mostrare, nel senso di esibire, far vedere, s'intende un luogo o un evento, dove si collocano in visione al pubblico: oggetti, opere, manufatti.

Con questo significato il termine esposizione è un sinonimo di mostra.

Per estensione, anche l'edificio o i padiglioni - fissi o temporanei - nei quali è allestita l'esposizione, vanno sotto il nome di mostra.

Una mostra può avere finalità promozionali, di vendita, di documentazione; può essere permanente, temporanea, o ricorrente; può essere specifica, riferita a singole categorie di oggetti, periodi, autori oppure generalista o collettiva. Le mostre ricorrenti possono essere festival, biennali, triennali, quadriennali, quinquennali; questo genere di eventi culturali ricorrenti è genericamente definito e analizzato criticamente come biennale.

Le mostre possono inoltre essere itineranti ed hanno il vantaggio, rispetto al museo, di poter accogliere opere omogenee per categorie di oggetti, periodi e autori ma collocate normalmente in musei di varie parti del mondo.